

# VERSO IL 17

**-6  
GIORNI**

## I lavoratori in piazza per dire no al razzismo

L'adesione della Cgil. Una protesta popolare gioiosa per chiedere riforme profonde: una sanatoria contro il lavoro nero, diritto di voto, cittadinanza

### L'analisi

**PIETRO SOLDINI**

Responsabile immigrazione della Cgil

**I**l razzismo è allo stesso tempo spia, prodotto e risposta ad una profonda crisi sociale, politica e culturale. La sua ormai inegabile presenza in Italia rappresenta l'allarme più grave per la nostra convivenza civile. Un allarme che riguarda tutti. Perché il razzismo è istituzionale (di chi governa e amministra) è mediatico, è popolare. E c'è anche un razzismo militante sempre più disinvolto e aggressivo, che produce una enorme quantità di vittime e intimidisce anche i settori più sani della società.

La Cgil, che ha avvertito da tempo questo allarme, nei mesi scorsi ha lanciato la campagna «Stesso sangue stessi diritti». Ne è seguita un'altra («Non aver paura») che abbiamo svolto assieme ad associazioni di diversa ispirazione laico-religiosa, la più ampia coalizione trasversale che io ricordi nella storia dell'associazionismo democratico del nostro Paese. Abbiamo mobilitato energie e risorse nelle città e nei territori, ma abbiamo anche dovuto misurarci con contraddizioni e indifferenza.

**All'opposto**, l'azione del Governo in questi mesi ha prodotto il cosiddetto «pacchetto sicurezza» che intacca pesantemente il profilo egualitario della nostra Costituzione e che produrrà effetti nefasti non solo su quanti saranno colpiti dalla detenzione e dalle espulsioni, ma anche, e soprattutto, sui comportamenti sociali, sugli stati d'animo profondi delle persone e della comunità.

Quindi, adesso è il momento della mobilitazione, di una grande manifestazione. Una consapevole risposta popolare al razzismo, che sappia



### Tutti a Roma per un'Italia migliore

**L'IMPEGNO DELL'UNITÀ** ■ Durante la manifestazione del 17 ottobre assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt col disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo

rappresentare in modo forte, gioioso e pacifico, i valori di una società che sa includere e valorizzare le diversità, che sa coniugare diritti e responsabilità, che non si chiude in se stessa, che non dichiara guerra al futuro ma si ripensa e si rinvigorisce e ringiovanisce attraverso la contaminazione interculturale, interetnica e intergenerazionale.

Una manifestazione per rivendicare provvedimenti che siano in grado di sanare le ferite sociali: una riforma della cittadinanza che riconosca i nuovi cittadini che sono venuti nel nostro paese e i loro figli che sono nati qua; il diritto di voto come fattore di emancipazione non solo per gli immigrati che lo vorranno esercitare, ma soprattutto per il no-

stro sistema politico elettorale che altrimenti perde la caratteristica più importante della democrazia che è il suffragio universale. E, ancora, un provvedimento di regolarizzazione di tutte le persone immigrate che lavorano in nero. Non c'è nessuna ragione plausibile e di buon senso, se non il razzismo e la sua strumentalizzazione politica, per osteggiare questa proposta; consentirebbe infatti di legalizzare il lavoro sommerso, che è il maggiore inquinante della nostra economia. Inoltre renderebbe più sicura la nostra convivenza e porterebbe risorse al sistema fiscale e contributivo del nostro Paese. Il 17 ottobre, a Roma, una buona causa ritroverà il suo popolo. Ecco perché la Cgil ci sta. ♦



## SOLO UNITI NON SAREMO STUPIDI

**IL SILENZIO  
DEI MEDIA**

**Randa  
Ghazy**  
SCRITTRICE



**S**ant'Agostino scriveva che «un uomo solo è in compagnia dei suoi peggiori nemici». Noi uomini di oggi dobbiamo essere davvero molto, molto soli per giustificare l'imbarbarimento quotidiano a cui stiamo assistendo. Spegniamo la televisione e diamo un'occhiata alla realtà. Un solo episodio.

Un ragazzo senegalese di ventisei anni si ferma ad un chiosco, ed ordina un panino. Siamo a Milano. Il panino non gli piace, lo dice al proprietario del chiosco. Quello che fa? Tira fuori un coltello e lo conficca nel petto del giovane. Diallo Germe Usmane, per fortuna, si è salvato.

Non è un'esagerazione, un modo melodrammatico di estremizzare un fatto singolo. Questi non sono casi singoli. Ho una lunga lista da raccontarvi, se volete: ragazzi picchiati, accoltellati, uccisi, insultati, umiliati, posso persino parlarvi della famiglia brianzola che ha preso a bastonate mio padre per un parcheggio urlandogli «Tornatene al tuo paese». Dell'intera famiglia. Padre, madre, figlio, nonno e nonna.

Però sarebbero racconti dalla viva voce delle vittime, e non dai giornali o dalla televisione. Ve lo dimostro: i mezzi di comunicazione ci hanno raccontato in ogni dettaglio l'assassinio della povera Sanaa ad opera del padre che non voleva che lei fosse come era. Ma nel 2007 a Monza un uomo ha ucciso il figlio omosessuale con dodici colpi di revolver. Anche quel padre non voleva che il figlio fosse quel che era. Quanti di voi hanno saputo di quella notizia?

Un detto buddista dice che se discuti con uno stupido, dopo la discussione ti sentirai stupido. Stiamo tutti diventando stupidi. Siamo anestetizzati, immuni al dolore e all'indignazione. Ma io mi rifiuto di rimanere sola con i miei peggiori nemici. Uniamoci, incontriamoci, conosciamoci. Recuperiamo il senso profondo della nostra umanità, manifestando a Roma il 17 ottobre, ma anche rieducando noi stessi, ed opponendoci al silenzio complice che aggridesce le vittime del razzismo. ♦